

Giannantonio Scaglione, *Spazio abitato ed economie urbane nel quartiere/mercato della «Piazza de' Viveri» de La Valletta nella seconda metà del Settecento*

La Valletta  
Storia urbana Malta  
Mercato urbano  
Piazza de' Viveri  
Ordine di Malta

In questo saggio cercheremo di ricostruire gli aspetti morfologici, socio-economici e amministrativi del quartiere/mercato della «Piazza de' Viveri» de La Valletta a Malta, durante la seconda metà del XVIII secolo.

L'indagine qui proposta, anche attraverso l'uso delle fonti cartografiche, contestualizza la divisione amministrativa e religiosa dello spazio urbano de La Valletta e affronta le vicende che portano alla trasformazione dell'area destinata alle funzioni di mercato, da piazza aperta a spazio commerciale chiuso, circondato da edifici.

Di questo quartiere, interamente di proprietà dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, metteremo in evidenza l'organizzazione, i suoi regolamenti e, attraverso l'incrocio dei dati ricavati dalla fonte fiscale e quella notarile, gli aspetti socio-economici che regolano la vita del quartiere nella seconda metà del Settecento. Grazie a questi ultimi aspetti, abbiamo riscontrato la presenza di un contesto sociale di clientele ben definito, composto da un gruppo di lavoratori/negozianti benestanti "autenticamente maltesi" che in alcuni casi riesce anche ad accumulare ingenti ricchezze.

Giannantonio Scaglione, *Inhabited space and urban economies in the district/market «Piazza de' Viveri» of La Valletta in the second half of the Seventeenth century*

La Valletta  
Urban History Malta  
Urban market  
Piazza de' Viveri  
Order of Malta

In this paper we will reconstruct the morphological, socio-economic and  
*Storia urbana n. 148, 2015*

administrative aspects of the district/market called «Piazza de' Viveri» of La Valletta in Malta, during the second half of the Eighteenth century.

The survey will also contextualize the administrative and religious divisions of the urban space of Valletta using cartographic sources. It will also deal with the events that lead to the transformation of the areas reserved for market functions, from open spaces to a commercial and closed square, surrounded by buildings.

The paper will focus on the organization and regulation of this district, fully owned by the Order of the Knights of Malta, and it will then concentrate on the socio-economic aspects that regulated the life of the neighborhood in the second half of Eighteenth century, through the analysis of taxes and notary's sources. Thanks to these sources we found the presence of a clearly defined group of people composed of Maltese workers and merchants. These people are oftentimes well-off and, in some cases, they had even accumulated large amounts of wealth.

Claudio Bargelli, *Dalla carità alla scienza: esposti, pazzzerelli e "femmine pericolanti" nella Parma dei Lumi*

Ducato di Parma XVIII secolo  
Pauperismo  
Fanciulle "pericolanti"

Durante l'età dei Lumi, l'aggravarsi della spinosa questione della mendicizia e il connesso affiorare di esigenze sociali alimentano il germogliare di specifici istituti, significativo riflesso della crescente articolazione dell'offerta caritativa. Il progressivo riconoscimento di nuove forme di indigenza con propria identità e distinte prerogative comporta la definitiva presa di coscienza delle molteplici sfaccettature della devianza, a cui il buon ordine della società impone idonee risposte anche sul piano istituzionale. Nel Ducato parmense, un ruolo importante va attribuito al ministro francese Du Tillot, i cui incisivi programmi riformistici operano nell'alveo del pensiero assistenziale settecentesco. L'ottimistica fede dei Lumi nella scienza pedagogica sancisce l'avvento di un nuovo sentimento verso l'infanzia. Tra Sette e Ottocento si assiste alla tendenziale attenuazione della mortalità infantile e neonatale all'interno del brefotrofo cittadino. Emerge, altresì, la distinzione tra le varie forme di infermità, attribuendo, per la prima volta, autonoma identità alla vasta classe delle diverse patologie mentali. Il prioritario perseguimento della «pubblica felicità» impone una scrupolosa igiene sociale, eliminando dalla città la folla destabilizzante dei mentecatti per convogliarla in appositi luoghi di ricetto, a cui delegarne non tanto la mera custodia quanto, piuttosto, appropriate terapie. Probante riprova appare la crescita esponenziale, a partire dalla seconda metà del Settecento, dei «pazzzerelli» accolti presso l'Ospedale della Misericordia di Parma. Il XVIII secolo fa da spartiacque mentale anche sotto un altro profilo. Varcando gli angusti confini dei recinti nobiliari e claustrali, la figura muliebre acquisisce rinnovato rilievo. Un ruolo importante al riguardo assumono i Conservatori settecenteschi, deputati ad ospitare le fanciulle «pericolanti», educandole all'apprendimento di un mestiere.

Non minore interesse presenta, infine, il profilo contabile dei *Pia Loca*, con particolare riferimento al XVIII secolo. Dai rendiconti annuali inerenti all'Ospedale della Misericordia si evince la larga prevalenza delle spese di gestione interna:

uscite connesse al vitto, alle cure mediche e, in minor misura, gli oneri finanziari e gli esborsi legati alla manutenzione degli immobili e dei poderi. Dall'analisi dei vari capitoli di spesa emerge un lento miglioramento nei regimi alimentari, con un crescente peso della carne di manzo a scapito del secolare predominio dei carboidrati, congiuntamente ad una conduzione accorta e redditizia del patrimonio fondiario.

Claudio Bargelli, *From charity to science: foundling, crazies and girls in moral danger in Parma in the Age of Enlightenment*

Duchy of Parma. Italy XVIII<sup>th</sup> century  
Pauperism  
Girls in danger

During the Age of Enlightenment, the worsening of the thorny issue of begging and the associated emergence of rising social needs nourish the sprouting of specific institutions, as significant reflection of the growing articulation of charitable offer. The progressive recognition of new forms of poverty with their own identity and distinct prerogatives involves the complete awareness of the many aspects of deviance, to which the good order of society requires appropriate answers even at the institutional level. In the duchy of Parma, an important role has to be acknowledged to the French Minister Du Tillot, whose incisive reformist programs operate in the wake of the Eighteenth-century welfare thought. The optimistic faith of the Enlightenment in the pedagogical science establishes the emergence of a new feeling towards childhood. Between the Eighteenth and Nineteenth centuries we are witnessing the attenuation of the infant and child mortality within the citizen orphanage, as well as the distinction between the different forms of diseases, providing, for the first time, the large class of different mental diseases with an independent identity. The primary pursuit of "public happiness" requires a thorough social hygiene, by eliminating from the city the destabilizing crowd of crazies and conveying it in appropriate places of refuge, offering not only mere custody but, rather, appropriate therapies. Evidence of this trend is the exponential growth, in the second half of the Eighteenth century, of the number of crazies received at the Hospital of Mercy of Parma. The Eighteenth century appears as a watershed also in another matter. By passing through the narrow boundaries of the noble and cloistered fences, the female figure acquires renewed importance. An important role in this respect have the Eighteenth-century boarding-schools for girls, aimed at hosting the girls in moral danger, educating them in learning a trade.

Of no less interest, finally, is the accounting of Pia Loca, with particular reference to the Eighteenth century. From the annual reports of the Hospital of Mercy emerges the wide predominance of internal management expenses: outflows linked to food, medical care and, to a lesser extent, financial charges and disbursements related to the maintenance of buildings and farms. An analysis of the various items of expenditure shows a slow improvement in the diet, with a growing weight of beef to the detriment of the secular dominance of carbohydrates, as well as a prudent and profitable management of estate land.

Alessandro Mignone, *Dal paludismo all'urbanizzazione: la Banca Commerciale Italiana e la nascita di Arborea (Mussolinia)*

Banca Commerciale Italiana  
Bonifica  
Città di fondazione  
Fascismo  
Ruralismo, migrazioni e colonizzazione interna  
Sardegna

Il presente contributo descrive le vicende del grande piano di bonifica che coinvolse il Campidano di Oristano, in Sardegna, fra gli anni Venti e Trenta del Novecento: territorio un tempo paludoso, malarico e desolato che, in pochi anni, fu antropizzato e urbanizzato.

Il progetto venne eseguito, oltre che con importanti contributi statali, coi capitali privati della Banca Commerciale Italiana che, insieme alla Bastogi, creò il “Gruppo elettrico sardo”, affidato a Giulio Dolcetta. La costruzione di dighe e invasi lungo i principali corsi d’acqua, avviò i processi di elettrificazione dell’isola e di bonifica idraulica e agraria. La Società Bonifiche Sarde, impresa del gruppo, varò il primo, pionieristico esperimento organizzato di colonizzazione interna, preso a modello nelle successive bonifiche integrali promosse dal regime fascista.

Con l’insediamento dei primi coloni, si avvertì l’esigenza di un centro urbano con funzioni amministrative e dotato dei servizi essenziali, così nel 1928 nacque Mussolinia di Sardegna. Prima città di fondazione, anticipò l’attuazione del programma demografico ruralista voluto da Mussolini, pur non essendo, già nella sua struttura, città squisitamente fascista: le rappresentazioni simboliche del regime, come la Casa del fascio e la Casa del balilla, si aggiunsero all’originaria architettura eclettica solo a metà degli anni Trenta, quando il gruppo dirigente, fino ad allora legato agli interessi speculativi della Comit, fu sostituito da nuovi vertici più vicini alla politica nazionale, a seguito dell’assunzione del controllo delle Bonifiche sarde da parte dell’Iri.

Alessandro Mignone, *From marshes to urbanization: Banca Commerciale Italiana and the founding of Arborea (Mussolinia)*

Banca Commerciale Italiana  
Reclamation  
New foundation cities  
Fascism  
*Ruralism* and demographic policies  
Sardinia

This essay describes the events of the major reclamation project that involved Campidano di Oristano, a sub-region in western Sardinia, between the 1920s and 1930s: a once swampy, malaria-infested, and desolate territory that, in few years’ time, was settled and urbanized.

The project was financed, in addition to considerable government contributions, by private capitals of the Banca Commerciale Italiana which, together with Bastogi,

created the “Gruppo Elettrico Sardo”, entrusted to Giulio Dolcetta. The construction of dams and pondages along the main waterways started the processes of providing the island with electrical energy, as well as hydraulic and agricultural reclamation. The Società bonifiche sarde, one of the group’s holdings, launched the first, organised, ground-breaking experiment in domestic colonization, which was then used as a model in successive major reclamation projects promoted by the fascist regime.

With the settlement of the first colonies, the need arose for an urban centre with administrative functions and equipped with essential services. Hence, in 1928, Mussolinia di Sardegna was founded. It was the first of foundation cities, as well as the forerunner of the rural demographic program envisioned by Mussolini, although it was not, beginning with its very structure, a typically fascist city. The symbolic representations of the regime, like the Casa del fascio and the Casa del balilla, were not added to the original eclectic architecture until the mid-1930s, when the governing group, that until then was linked to the speculative interests of Comit, was replaced by new leaders closer to national politics, after Bonifiche Sarde was taken over by the IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale).

Enrico Berbenni, *La grande espansione: dal primo al secondo ciclo edilizio*

Attività edilizia  
Italia, Secondo dopoguerra  
Legislazione urbanistica e edilizia  
Milano

L’articolo ripercorre l’andamento del settore edilizio in Italia, nel periodo compreso tra la ripresa economica degli anni Cinquanta e la crisi petrolifera dei primi anni Settanta, individuando nel controverso rapporto tra pubblico e privato uno dei fattori decisivi dell’espansione produttiva di quegli anni. Questa fase, pur intervallata da alcune battute d’arresto, fu contraddistinta da eccezionali tassi di crescita e da un rapporto conflittuale tra regolamentazione pubblica e libera iniziativa privata, che ebbe la sua espressione più evidente nella perdurante incertezza del quadro normativo.

Definito il quadro legislativo di quegli anni, la seconda parte si sofferma sui risultati quantitativi e tipologici di una produzione sostenuta in gran parte dall’iniziativa privata, a fronte di un contributo decrescente dell’intervento pubblico. Una crescita che significò, per una parte almeno del comparto, una trasformazione tecnologica e di organizzazione del lavoro, facendo convivere forme tradizionali di produzione accanto ad una maggiore meccanizzazione del cantiere.

Enrico Berbenni, *The great expansion: from the first to the second building cycle*

Building activity  
Italy, postwar period (II World War)  
Urban and building legislation  
Milan

The article investigates the evolution of the building sector in Italy between the economic recovery in the Fifties and the oil crisis in the early Seventies. Special

attention is devoted to the controversial relationship between public and private players, which proved to be a crucial factor of the productive expansion of those years. As a matter of fact, this phase, although suffered some setbacks, was marked by exceptional growth rates and a conflicting relationship between government regulation and free private initiative, as the ongoing uncertainty of the regulatory framework clearly emphasized.

After defining the legislative framework of those years, the second part focuses on quantitative and typological outcomes of the building activity, which was largely supported by private initiative, compared to a declining public contribution. For at least part of this sector, such a growth brought about a remarkable transformation in technology and labour organization, making traditional models of production coexist with increased mechanization.